

DOMENICA UNA NUOVA GRANDE DIFFUSIONE ELETTORALE

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Manifestazione del PCI stasera in TV (ore 22)

ORGANIZZATE L'ASCOLTO!



Due trasmissioni elettorali del PCI andranno in onda questa sera, in televisione e alla radio. Alle 22, su primo canale TV, viene trasmessa — nel quadro di Tribuna elettorale — la manifestazione autogestita sul prelievo delle urne a Pajetta, il sindaco di Bologna. In seguito, il presidente della giunta regionale dell'Umbria Conti, il vice-presidente della Commissione Inquirente Spagnoli, Nilde Jotti vice-presidente della Camera, il capogruppo alla Regione Lazio Ferrara e il segretario della Federazione comunista di Napoli Geremicca. Alle 21,15, intanto, sul programma nazionale della radio, viene trasmesso un incontro-stampa con il compagno Neapolitano.

La Direzione del Partito chiama tutti i compagni alla piena mobilitazione per un nuovo grande successo elettorale

Solo la proposta politica del PCI

offre al Paese una prospettiva seria e unitaria di rinnovamento

Dopo la prima decisione dell'Inquirente nei confronti di un ex ministro

Scandalo petrolifero: incalzante azione dei comunisti per smascherare i corrotti

I problemi drammatici delle masse lavoratrici - Appello alla ragione contro la linea della divisione e della rissa - Per la creazione di governi locali democratici, onesti e capaci è necessario ridimensionare la DC, far avanzare la sinistra, assicurare una forte affermazione comunista

La DC ha tentato di affossare l'istruttoria con un espediente procedurale — I petrolieri finanziarono i partiti di governo in cambio di provvedimenti a loro favore — L'ex ministro Ferri lamenta che per ora si sia presa una decisione solo nei suoi confronti — Alla ricerca della verità si oppongono ancora dure resistenze — La Democrazia cristiana farà quadrato per tentare di coprire i suoi esponenti implicati nello scandalo?

La Direzione del PCI ha approvato la seguente risoluzione. **LA DIREZIONE** del PCI, riunita a Roma il 28 maggio 1975 insieme ai segretari dei Comitati regionali, ha esaminato l'andamento della campagna elettorale. I fatti delle ultime settimane e degli ultimi giorni confermano la giustizia della impostazione che i comunisti hanno dato, sin dall'inizio, alla loro attività elettorale in tutto il paese. Di fronte a una violenta e faziosa offensiva propagandistica, quale quella che è stata scatenata dai dirigenti della DC e in particolare dal sen. Fanfani, e che ricorda le peggiori campagne antidemocratiche di questi trent'anni e di fronte al susseguirsi di fatti tragici e sanguinosi che hanno reso pesantissima l'atmosfera del paese (come l'ultimo barbaro assassinio fascista del giovane Alberto Brasili a Milano), i comunisti si sono battuti e si battono per respingere ogni provocazione e per far prevalere un clima di civile confronto. I comunisti hanno condotto e conducono una campagna elettorale seria e argomentata, basata sui fatti che stanno a cuore alla gente e sui problemi drammatici dei lavoratori e del paese, sulla denuncia ferma e documentata per il modo come sono stati amministrati, nella loro maggioranza, i Comuni, le Province e le Regioni e per il malcostume che hanno vergognosamente caratterizzato, in tutti questi anni, la direzione politica del paese. A chi ha teso e tende a seminare e a diffondere la confusione, a chi ha puntato e punta, per la propria fortuna e per il mantenimento di un sistema di potere, ad alimentare un senso generale di insicurezza democratica e di mancanza di chiare prospettive per l'avvenire della nazione, a chi vuole creare, specie in questi ultimi giorni di campagna elettorale, una situazione di rissa generalizzata senza costrutto e di guerra di tutti contro tutti, i comunisti hanno opposto ed oppongono, come nella campagna dell'anno scorso per il referendum sul divorzio, l'appello alla ragione, l'invito alla discussione e al confronto, l'esame concreto dei fatti e delle situazioni.

Perché questo possa avvenire, e perché possano essere così affrontati in modo nuovo i drammatici problemi delle nostre città, province e regioni, è necessario risolvere e battere, nel corso stesso di questa ultima fase della campagna elettorale, la linea della segreteria democristiana che punta, in modo sempre più esasperato, sulla divisione e sulla rissa. Ridimensionare la DC, sconfinare la destra, fare avanzare le sinistre e in questo quadro assicurare una netta avanzata del PCI, queste appaiono ogni giorno di più, le condizioni necessarie perché si creino nuovi rapporti unitari tra tutte le forze democratiche e popolari e perché finalmente si vulti pagina e la si faccia finita con il malgoverno e il malcostume che hanno caratterizzato, negli anni del centro-sinistra, in quelli del centro-sinistra, la vita pubblica a tutti i livelli, i Comuni, le Province, le Regioni, che in questi anni sono state amministrare con il contributo determinante dei comunisti hanno dato prova di onestà, capacità ed efficienza, e di un diverso modo di governare.

I comunisti ribadiscono che le elezioni del 15 giugno riguardano in primo luogo la vita e l'attività di questi organi di governo, in cui l'importanza è assai grande anche per affrontare i gravi problemi delle condizioni di vita e di lavoro dei cittadini e per garantire la salvaguardia e lo sviluppo del nostro regime democratico e antifascista. E' evidente tuttavia che molto rilevante sarà l'influenza dei risultati elettorali per le prospettive politiche nazionali. Ed è anche su questo terreno che il PCI si presenta al paese con una proposta politica che tiene conto degli interessi di fondo della nazione e dello sviluppo democratico. La profondità e la gravità della crisi e la necessità di uscire fuori in modo democratico esigono la unità del popolo e delle forze democratiche. Lo sforzo occasionale che è indispensabile per aprire all'Italia le vie di un sicuro progresso economico, sociale e civile, esige un allargamento e rinnovamento del regime democratico. Non si tratta di partire da zero, **LA DIREZIONE DEL PCI** (Segue in ultima pagina)

Il disegno di legge annunciato mercoledì dal Consiglio dei ministri è una tardiva e sbagliata risposta alla pressante necessità di modificare il carico fiscale che continua a costringere i lavoratori. I comunisti hanno proposto misure urgenti per fare piena giustizia. I sindacati dal canto loro chiedono un incontro col governo sulle questioni fiscali. **A PAG. 2**



MILANO — Familiari di Alberto Brasili durante i funerali

Messi in luce i legami fra gli assassini di Brasili e le organizzazioni del MSI

Sempre più evidente la premeditazione del feroce delitto di Milano, in cui ha perso la vita il giovane Alberto Brasili, accolto da una squadraccia di fascisti. Domenica sera, ha dichiarato in una conferenza stampa il magistrato che conduce le indagini, poco prima l'aggressione si era registrata in piazza San Babila; un movimento del tutto insolito e di certo superiore alla media, che avrebbe dovuto mettere in allarme e che fa supporre una sorta di « mobilitazione speciale » delle squadrette per quella sera. Antonio Bega, l'accoltellatore di Brasili, continuava ad essere di fatto fiduciario dell'organizzazione missina « Fronte della gioventù » nel quartiere dove abitava; ed era lui a prendere le decisioni operative per mobilitare la teppaglia fascista della zona. **A PAG. 5**

Dall'assemblea dei delegati CGIL-CISL-UIL duro giudizio sulla politica del governo e del padronato

Crisi più grave se non si fanno scelte nuove

Da uno dei nostri inviati **ROMA, 29.** Fin dalle prime battute della conferenza dei delegati e dei rappresentanti delle strutture sindacali, che si è aperta stamani a Rimini, l'ottimismo ufficiale sulla situazione economica espresso da autorevoli esponenti del governo, come Colombo, da uomini cui è affidata la politica monetaria e finanziaria, come il governatore della Banca d'Italia Car-

li, è stato smontato tassello per tassello. La relazione di apertura, tenuta da Pierre Carniti a nome della segreteria della Federazione CGIL, CISL, UIL, e gli interventi che si sono susseguiti per tutta la giornata, hanno dato il senso della gravità della situazione, degli effetti sempre più pesanti che l'attuale politica economica del governo, le scelte di ristrutturazione incontrollata operate dal padronato sono destinate a produrre

Occorrono subito, è stato detto, cambiamenti profondi; è necessario costruire un progetto di politica industriale che risponda alla urgenza di cambiare i meccanismi dello sviluppo. Il sindacato mostra anche in questa grande assemblea, cui partecipano oltre 1200 membri dei consigli di azienda, consigli di zona, dirigenti delle organizzazioni territoriali e di categoria che intatta è la sua capacità di elaborazione e individuazione di obiettivi concreti su cui fare avanzare il movimento. Sin dall'inizio di questo convegno è stato bandito ogni accento trionfalistico. Il sindacato interroga se stesso; non nasconde i limiti che hanno avuto le iniziative di questi anni; ricerca le risposte più idonee per costruire un grande movimento di massa che **Alessandro Cardulli** (Segue a pagina 4)

BRACCIANTI: INTESA SULLA SCALA MOBILE

Anche i braccianti hanno raggiunto ieri l'intesa sulla contenzione, dopo sei mesi di lotta. La parificazione con gli operai dell'industria avverrà nel 1977 con tre scatti progressivi, del 20% a febbraio '76, del 40% ad agosto '76 e il resto dal 1. febbraio '77. Non è stato ottenuto, però, nessun aumento salariale immediato. **A PAG. 4**

Un nuovo discorso di Fanfani

Contraddizioni e volgarità anticomuniste nella propaganda dc

Assurde pretese per le maggioranze nelle Regioni e negli enti locali - Chiaromonte su « Rinascita »

Il sen. Fanfani continua il suo irroso monologo contro tutti. Ossessionato dall'idea che il paese giulidici, per i suoi reali risultati, la gestione del potere centrale e locale, minchia nella polemica i fantasmi di un anti-comunismo nevrotico con il sussiego verso i maggiori alleati di ieri nel governo e di oggi nella maggioranza. Una cosa evita tassativamente di presentare al paese, una proposta politica all'altezza della crisi e della domanda di risanamento e di pulizia che viene dalla società.

Ieri ad Ancona il segretario dc ha fatto un unico mucchio di comunisti e di socialisti, che egli vede accomunati nel « farsi della DC spabile per la loro epemnia » proponendo il loro « corteggiamento rozzamento » al « scudo crociato ». Ma naturalmente l'acido rimbrotto fatto in questi giorni all'estero, in dichiarazioni in cui hanno apertamente ammesso di aver profumatamente pagato partiti e uomini di governo in Italia, occupati agli stessi partiti. Se non bastassero i documenti raccolti o talune delle testimonianze rese alla Inquirente dagli stessi petrolieri, sarebbero per tutti le ammissioni che i nazionali delle società internazionali del settore (Exxon, Standard oil of India, Gulf, Mobil oil) hanno fatto in questi giorni all'estero, in dichiarazioni in cui hanno apertamente ammesso di aver profumatamente pagato partiti e uomini di governo in Italia, occupati agli stessi partiti. Se non bastassero i documenti raccolti o talune delle testimonianze rese alla Inquirente dagli stessi petrolieri, sarebbero per tutti le ammissioni che i nazionali delle società internazionali del settore (Exxon, Standard oil of India, Gulf, Mobil oil) hanno fatto in questi giorni all'estero, in dichiarazioni in cui hanno apertamente ammesso di aver profumatamente pagato partiti e uomini di governo in Italia, occupati agli stessi partiti.

Missione difficile

Dal nostro inviato **BRUXELLES, 29.** Il signor Ford ha giocato stamane al Re Sole, installato nel suo Trianon d'occasione — l'ambasciata americana a Bruxelles — ha ricevuto l'uno dopo l'altro una serie di capi di governo dell'Alleanza. A seconda degli interlocutori è stato remissivo, suadente o corrusco. Si è sforzato, in altri termini, di dare dell'America l'immagine meglio corrispondente alla circostanza. Ha finto così con il present-

OGGI seduti

I DUE giovani che ieri l'altro sera in TV sono stati protagonisti, insieme con la onorevole signora Bianca Bianchi, della « Tribuna elettorale » dedicata al PSDI, hanno fatto bene a proporre il loro intervento sempre guardando il pubblico, davanti a sé, e a non lanciare mai un'occhiata al fianco e soprattutto indietro. Perché nella loro stesura fida e alle loro spalle stavano seduti i maggiori dirigenti socialdemocratici italiani: Tanassi, Orlandi, Lupis, Orsello e altri che abbiamo riconosciuto ma dei quali, ora, non ricordiamo il nome. Ah, sì: c'era anche l'on. Nicolazzi, ma costui sembra sempre che sia presente perché gli hanno detto: « Mi raccomando, Nicolazzi, non mancare. Se no, siamo in tredici ».

Bene, se quei due volentieri giovani si fossero voltati avrebbero visto come ci si riduce, in Italia, a fare i socialdemocratici con insistenza. Era, in realtà, un museo delle cere, con un Orlandi che, a vedergli, come l'altra sera, la sola testa, pare una pila di socialdemocratici che stava immobile come una statua. Doveva essere stata di questi due l'idea di presentare agli italiani due campioni di socialdemocrazia la cui caratteristica principale è questa: di non avere mai avuto bisogno del PSDI, il primo di costoro essendo nato all'estero, nell'emigrazione, dove i socialdemocratici sono ben altrimenti

strutturati, e il secondo nutrendo soltanto delle speranze per il domani dell'Europa. Ma nessuno dei due ha detto una sola parola di riconoscimento alla socialdemocrazia italiana, e avrebbero fatto, per una legge ottenuta, per una campagna ingaggiata, per una lotta in corso, né ha creduto che fosse il caso di incoraggiare i suoi dirigenti a proseguire così. Non ce ne sarebbe stato bisogno, tanto è chiaro che quella degli esponenti socialdemocratici è la posizione di gente seduta. Bastava guardare l'on. Tanassi per capire che il suo motto socialista è: « Lavoratori di tutto il mondo sedetevi ».

Questa è la ragione per la quale abbiamo riverentemente simpatizzato con la signora Bianca Bianchi, quando ci è apparsa vestita da somnambula: una che fa un girotto per le stanze, silenziosa e lieve, senza spostare, o variare, Dio guardi, nulla, ed è già pronta per tornare a dormire. Una visione, un sogno, una chimera, poi la scena è finita. Adesso voi si immaginate che spente le telecamere, i dirigenti del PSDI si siano alzati per allontanarsi. Nicolazzi si perché era atteso a fare il quattordici in un altro posto, ma gli altri li hanno spolverati e riportati, sempre seduti, in magazzino. Il PSDI è, come si dice in gergo, un partito di repertorio. **Fortebraccio**